RINNOVAZIONE DEI VOTI RELIGIOSI

NELLA SOLENNITÀ

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA



Girolamo Pesci – Immacolata - volta della sacrestia nella chiesa di 'S. Maria Maddalena'

«Eccomi è la parola-chiave della vita. Segna il passaggio da una vita orizzontale, centrata su di sé e sui propri bisogni, a una vita verticale, slanciata verso Dio. Eccomi è essere disponibili al Signore, è la cura per l'egoismo, è l'antidoto a una vita insoddisfatta, a cui manca sempre qualcosa. Eccomi è il rimedio contro l'invecchiamento del peccato, è la terapia per restare giovani dentro. Eccomi è credere che Dio conta più del mio io. È scegliere di scommettere sul Signore, docili alle sue sorprese. Perciò dirgli eccomi è la lode più grande che possiamo offrirgli. Eccomi, Signore, oggi si compia in me la tua volontà!»! Papa Francesco – Angelus // 8 dicembre 2018

Roma – 'S. Maria Maddalena in Campo Marzio' 8 dicembre 2021 Guida: Siamo qui riuniti questa sera per rinnovare i voti nel ricordo del nostro fondatore. Era la sera del 7 dicembre 1591, quando in questo stesso luogo, Camillo de Lellis e i suoi primi discepoli decisero di donare la loro vita al servizio dei malati. Da quel giorno, i Camilliani non hanno smesso di percorrere le vie del mondo ovunque testimoniando la carità di Dio verso i sofferenti. Noi, qui presenti, figli e figlie provenienti da ogni parte del mondo intendiamo fare memoria di quel giorno storico e riaffermare il nostro desiderio di imitare Camillo e suoi primi compagni rinnovando i voti e confermando il desiderio di spendere la vita come lui ha fatto. Lo invochiamo perché dal cielo ci benedica e ci aiuti.

Canto d'inizio: MANDA IL TUO SPIRITO

MANDA IL TUO SPIRITO, MANDA IL TUO SPIRITO, MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE SU DI NOI (2 volte)

La Tua presenza noi invochiamo, per esser come Tu ci vuoi.
Manda il tuo Spirito, Signore su di noi. Impareremo ad amare, proprio come ami Tu.
Un sol corpo e un solo spirito saremo. Un sol corpo e un solo spirito saremo.

La Tua sapienza noi invochiamo, sorgente eterna del Tuo amore. Dono radioso che dà luce ai figli tuoi. Nel tuo amore confidiamo, la Tua grazia ci farà. Chiesa unita e santa per l'eternità, chiesa unita e santa per l'eternità.

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Cel.: La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato fino a dare la sua vita, sia con tutti voi. E con il tuo Spirito!

Dio è proteso verso la realizzazione del Regno, verso l'unità del genere umano creato e amato da Dio. E la Chiesa come noi la conosciamo e sperimentiamo, nella successione apostolica, questa Chiesa deve sentirsi in rapporto con questa elezione universale e per questo svolgere la sua missione. Con questo spirito ho scritto <u>Fratelli tutti</u>. La Chiesa, come diceva San Paolo VI, è maestra di umanità che oggi ha lo scopo di diventare scuola di fraternità.

Non siate disincantati, preparatevi alle sorprese. C'è un episodio nel libro dei Numeri (cap. 22) che racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che però insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita.

Questa storia ci insegna ad avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Basta affidarsi allo Spirito Santo che usa tutte le creature per parlarci: soltanto ci chiede di pulire le orecchie per sentire bene.

In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura.

confortare solo noi stessi - ma San Giovanni Crisostomo ci ammonisce: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me"» (Omelie sul Vangelo di Matteo, 50, 3). "Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?". Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: sono parte della Chiesa. Al punto tale che se tu non li chiami, si vedrà il modo, o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che ho io come Vescovo vostro, le miserie che hanno i Vescovi ausiliari, le miserie che hanno i preti e i laici e quelli che appartengono alle associazioni; prendere tutta questa miseria! Ma se noi non includiamo i miserabili – tra virgolette – della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura!

Bisogna sentirsi parte di un unico grande popolo destinatario delle divine promesse, aperte a un futuro che attende che ognuno possa partecipare al banchetto preparato da Dio per tutti i popoli (cfr Is 25,6). E qui vorrei precisare che anche sul concetto di "popolo di Dio" ci possono essere ermeneutiche rigide e antagoniste, rimanendo intrappolati nell'idea di una esclusività, di un privilegio, come accadde per l'interpretazione del concetto di "elezione" che i profeti hanno corretto, indicando come dovesse essere rettamente inteso. Non si tratta di un privilegio - essere popolo di Dio -, ma di un dono che qualcuno riceve ... per sé? No: per tutti, il dono è per donarlo: questa è la vocazione. È un dono che qualcuno riceve per tutti, che noi abbiamo ricevuto per gli altri, è un dono che è anche una responsabilità. La responsabilità di testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio, che, se conosciute, aiutano le persone a scoprire la sua esistenza e ad accogliere la sua salvezza. L'elezione è un dono, e la domanda è: il mio essere cristiano, la mia confessione cristiana, come lo regalo, come lo dono? La volontà salvifica universale di Dio si offre alla storia, a tutta l'umanità attraverso l'incarnazione del Figlio, perché tutti, attraverso la mediazione della Chiesa, possano diventare figli suoi e fratelli e sorelle tra loro. È in questo modo che si realizza la riconciliazione universale tra Dio e l'umanità, quell'unità di tutto il genere umano di cui la Chiesa è segno e strumento (cfr Lumen gentium, 1). Già prima del Concilio Vaticano II era maturata la riflessione, elaborata sullo studio attento dei Padri, che il popolo di

FORMULA DI VITA DEI MINISTRI DEGLI INFERMI (1599)

Se, ispirato dal Signore Dio, uno vorrà esercitare le opere di misericordia corporali e spirituali secondo il nostro Istituto, sappia che deve essere morto al mondo, cioè ai parenti, amici, cose e a se stesso, per vivere solamente per Gesù Crocifisso sotto il suo soavissimo giogo della perpetua povertà, castità e obbedienza e servizio dei poveri infermi anche appestati, nelle necessità corporali e spirituali, di giorno e di notte, secondo ciò che gli sarà comandato.

Farà questo per vero amore di Dio, per penitenza dei propri peccati, ricordandosi di quanto la Verità, Gesù Cristo, dice: «Ciò che avete fatto a uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me», e altrove: «Ero infermo e mi avete visitato: venite con me, o benedetti, possedete il Regno preparato per voi prima della fondazione del mondo». Infatti, dice il Signore, «con quella misura con cui voi avete misurato gli altri, con la stessa misura sarete misurati voi».

Perciò chi è stato così ispirato dal Signore mediti il significato della perfetta verità di queste parole, approfondisca questo ottimo mezzo per acquistare la preziosa perla della carità della quale il santo Vangelo dice: «quando l'uomo l'ha trovata vende ogni suo bene e la compra». Questa perla è appunto quella che ci trasforma in Dio, ci purifica dalle macchie della colpa, perché la carità copre una moltitudine di peccati.

Perciò chiunque vorrà entrare nel nostro Ordine pensi che deve essere morto a se stesso, se ha ricevuto un così grande dono di grazie dallo Spirito Santo da non curarsi né di morte né di vita, né di infermità, né di salute: ma come morto in tutto al mondo, si dia completamente a compiere la volontà di Dio sotto la perfetta obbedienza ai suoi superiori, rinunciando totalmente alla propria volontà, e ritenga un gran guadagno morire per il Crocifisso Cristo Gesù, Signore nostro, il quale dice: «nessuno ha un amore più grande di colui che dona la propria vita per i suoi amici». [...]

Così rinnovato si prepari a patire molto per la gloria di Dio per la salvezza dell'anima propria e del prossimo.

ATTO PENITENZIALE

Cel.: San Camillo ha detto ai suoi discepoli: «Ognuno che vorrà entrare nella nostra Compagnia, prima ch'entri, ò, vero, in termine d'un Mese faccia una Confessione generale di tutt'il tempo della vita sua con il Confessore che parerà al Superiore, acciò in questo modo si rinnovi, e, si faccia più atto per servir' all'infermi».

Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

Salmo 136 – Tutta la storia rivela l'amore di Dio

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia. Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia. Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia. Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia. Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia. Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia. Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia. Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia; la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia. Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia. Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia; con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia. Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia. In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia. Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia.

cammino: le realtà, se non camminano, sono come le acque. Le realtà teologiche sono come l'acqua: se l'acqua non scorre ed è stantia è la prima a entrare in putrefazione. Una Chiesa stantia incomincia a essere putrefatta.

Vedete come la nostra Tradizione è una pasta lievitata, una realtà in fermento dove possiamo riconoscere la crescita, e nell'impasto una comunione che si attua in movimento: camminare insieme realizza la vera comunione. È ancora il libro degli *Atti degli Apostoli* ad aiutarci, mostrandoci che la comunione non sopprime le differenze. È la sorpresa della Pentecoste, quando le lingue diverse non sono ostacoli: nonostante fossero stranieri gli uni per gli altri, grazie all'azione dello Spirito «ciascuno sente parlare nella propria lingua nativa» (*At* 2,8). Sentirsi a casa, differenti ma solidali nel cammino. Scusatemi la lunghezza, ma il Sinodo è una cosa seria, e per questo io mi sono permesso di parlare...

Il sensus fidei qualifica tutti nella dignità della funzione profetica di Gesù Cristo (cfr Lumen gentium, 34-35), così da poter discernere quali sono le vie del Vangelo nel presente. È il "fiuto" delle pecore, ma stiamo attenti che, nella storia della salvezza, tutti siamo pecore rispetto al Pastore che è il Signore. L'immagine ci aiuta a capire le due dimensioni che contribuiscono a questo "fiuto". Una personale e l'altra comunitaria: siamo pecore e siamo parte del gregge, che in questo caso rappresenta la Chiesa. Stiamo leggendo nel Breviario, Ufficio delle Letture, il "De pastoribus" di Agostino, e lì ci dice: "Con voi sono pecora, per voi sono pastore". Questi due aspetti, personale ed ecclesiale, sono inseparabili: non può esserci sensus fidei senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo l'attivismo cattolico, ci dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2,5).

L'esercizio del *sensus fidei* non può essere ridotto alla comunicazione e al confronto tra opinioni che possiamo avere riguardo a questo o quel tema, a quel singolo aspetto della dottrina, o a quella regola della disciplina. No, quelli sono strumenti, sono verbalizzazioni, sono espressioni dogmatiche o disciplinari. Ma non deve prevalere l'idea di distinguere maggioranze e minoranze: questo lo fa un parlamento. Quante volte gli "scarti" sono diventati "pietra angolare" (cfr *Sal* 118,22; *Mt* 21,42), i «lontani» sono diventati «vicini» (*Ef* 2,13). Gli emarginati, i poveri, i senza speranza sono stati eletti a sacramento di Cristo (cfr *Mt* 25,31-46). La Chiesa è così. E quando alcuni gruppi volevano distinguersi di più, questi gruppi sono finiti sempre male, anche nella negazione della Salvezza, nelle eresie. Pensiamo a queste eresie che pretendevano di portare avanti la Chiesa, come il pelagianesimo, poi il giansenismo. Ogni eresia è finita male. Lo gnosticismo e il pelagianesimo sono tentazioni continue della Chiesa. Ci preoccupiamo tanto, giustamente, che tutto possa onorare le celebrazioni liturgiche, e questo è buono – anche se spesso finiamo per

Concilio di Gerusalemme, c'è la smentita di chi si ostina a prendere il posto di Dio, pretendendo di modellare la Chiesa sulle proprie convinzioni culturali, storiche, costringendola a frontiere armate, a dogane colpevolizzanti, a spiritualità che bestemmiano la gratuità dell'azione coinvolgente di Dio. Quando la Chiesa è testimone, in parole e fatti, dell'amore incondizionato di Dio, della sua larghezza ospitale, esprime veramente la propria cattolicità. Ed è *spinta*, interiormente ed esteriormente, ad attraversare gli spazi e i tempi. L'impulso e la capacità vengono dallo Spirito: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino ai confini della terra» (*At* 1,8). Ricevere la forza dello Spirito Santo per essere testimoni: questa è la strada di noi Chiesa, e noi saremo Chiesa se andremo su questa strada.

Chiesa sinodale significa Chiesa sacramento di questa promessa - cioè che lo Spirito sarà con noi - che si manifesta coltivando l'intimità con lo Spirito e con il mondo che verrà. Ci saranno sempre discussioni, grazie a Dio, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un'ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino cominciato negli Atti degli Apostoli. E questo è importante: il modo di capire, di interpretare. Un'ermeneutica pellegrina, cioè che è in cammino. Il cammino che è incominciato dopo il Concilio? No. È incominciato con i primi Apostoli, e continua. Quando la Chiesa si ferma, non è più Chiesa, ma una bella associazione pia perché ingabbia lo Spirito Santo. Ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino incominciato negli Atti degli Apostoli. Diversamente si umilierebbe lo Spirito Santo. Gustav Mahler – questo l'ho detto altre volte – sosteneva che la fedeltà alla tradizione non consiste nell'adorare le ceneri ma nel custodire il fuoco. Io domando a voi: "Prima di incominciare questo cammino sinodale, a che cosa siete più inclini: a custodire le ceneri della Chiesa, cioè della vostra associazione, del vostro gruppo, o a custodire il fuoco? Siete più inclini ad adorare le vostre cose, che vi chiudono – io sono di Pietro, io sono di Paolo, io sono di questa associazione, voi dell'altra, io sono prete, io sono Vescovo - o vi sentite chiamati a custodire il fuoco dello Spirito? È stato un grande compositore, questo Gustav Mahler, ma è anche maestro di saggezza con questa riflessione. Dei Verbum (n. 8), citando la Lettera agli Ebrei, afferma: «"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri" (Eb 1,1), non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio». C'è una felice formula di San Vincenzo di Lérins che. mettendo a confronto l'essere umano in crescita e la Tradizione che si trasmette da una generazione all'altra, afferma che non si può conservare il "deposito della fede" senza farlo progredire: «consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età» (Commonitorium primum, 23,9) – "ut annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate". Questo è lo stile del nostro

Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: perché eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: perché eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei: perché eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: perché eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese; perché eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: perché eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: **perché eterna è la sua**

misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: **perché eterna è la sua misericordia**. Egli dà il cibo ad ogni vivente: **perché eterna è la sua misericordia**. Lodate il Dio del cielo: **perché eterna è la sua misericordia**.

Kyrie ... Kyrie ... Kyrie ...

VENERAZIONE DEL CROCIFISSO

Cel.: La notte quando San Camillo si sentiva disanimato e pieno di sconforto, il Signore gli disse: «Non temer pusillanimo camina avanti ch'io t'aiutarò e sarò con teco».

Adoriamo la Sua Croce!



LITURGIA DELLA PAROLA

Cel.: Dal vangelo secondo Luca (10,25-37) Gloria a te, o Signore!

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». PdS.

Riflessione

Il cristianesimo dev'essere sempre umano, umanizzante, riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità. [...] No. Noi siamo Chiesa, tutti insieme. Non possiamo capire la "cattolicità" senza riferirci a questo campo largo, ospitale, che non segna mai i confini. Essere Chiesa è un cammino per entrare in questa ampiezza di Dio. [...]

Inoltre, c'è anche il confronto tra visioni e attese differenti. Non dobbiamo temere che questo accada ancora oggi. Magari si potesse discutere così! Sono segni della docilità e apertura allo Spirito. Possono anche determinarsi scontri che raggiungono punte drammatiche, come capitò di fronte al problema della circoncisione dei pagani, fino alla deliberazione di quello che chiamiamo il Concilio di Gerusalemme, il primo Concilio. Come accade anche oggi, c'è un modo rigido di considerare le circostanze, che mortifica la *makrothymia* di Dio, cioè quella pazienza dello sguardo che si nutre di visioni profonde, visioni larghe, visioni lunghe: Dio vede lontano, Dio non ha fretta. La rigidità è un'altra perversione che è un peccato contro la pazienza di Dio, è un peccato contro questa sovranità di Dio. Anche oggi succede questo. [...]

A sbloccare la situazione è l'adesione all'evidenza che «Dio, che conosce i cuori», il *cardiognosta*, conosce i cuori, Lui stesso sosteneva la causa in favore della possibilità che i pagani potessero essere ammessi alla salvezza, «concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi» (At 15,8), concedendo così anche ai pagani lo Spirito Santo, come a noi. In tal modo prevalse il rispetto di tutte le sensibilità, temperando gli eccessi; si fece tesoro dell'esperienza avuta da Pietro con Cornelio: così, nel documento finale, troviamo la testimonianza del protagonismo dello Spirito in questo cammino di decisioni, e della sapienza che è sempre capace di ispirare: «È parso bene, *allo Spirito Santo e a noi*, di non imporvi altro obbligo» eccetto quello necessario (At 15,28). "Noi": In questo Sinodo andiamo sulla strada di poter dire "è parso allo Spirito Santo *e a noi*", perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l'azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo. [...]

"Lo Spirito santo e noi". C'è sempre, invece, la tentazione di fare da soli, esprimendo una *ecclesiologia sostitutiva* – ce ne sono tante, di ecclesiologie sostitutive – come se, asceso al Cielo, il Signore avesse lasciato un vuoto da riempire, e lo riempiamo noi. No, il Signore ci ha lasciato lo Spirito! Ma le parole di Gesù sono chiare: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. [...] Non vi lascerò orfani» (Gv 14,16.18). Per l'attuazione di questa promessa la Chiesa è *sacramento*, come affermato in *Lumen gentium* 1: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». In questa frase, che raccoglie la testimonianza del

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (*IRe* 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" – che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! *La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione*. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*.

La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "camminare insieme". Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. Nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministeri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente - mai separarli - che tratteneva "in basso" coloro che la ricevevano. Il "basso" della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua inquietudine interiore: questa è una parola chiave, la inquietudine interiore. Se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa inquietudine interiore nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa (cfr Evangelii gaudium, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi. [...]

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote. Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

fra le lacrime speravi che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra. Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai, è maturato sotto il sole puoi riporlo nei granai.

Avanzavi nel silenzio

Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce e sarai, servo di ogni uomo servo per amore, sacerdote dell'umanità.

Invocazione comunitaria

Convocati dal Signore nella famiglia camilliana, rendiamo grazie a Dio per il dono della vocazione religiosa e della fraternità, ed eleviamo a lui le nostre invocazioni.

Tu che hai detto ai tuoi discepoli: «Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri».

- fa' che superiamo le barriere dell'individualismo e impariamo ad accogliere i fratelli e le sorelle che hai posto accanto a noi.

Tu che hai chiamato i tuoi discepoli a condividere la tua vita e missione,

- fa' che formiamo una vera comunità evangelica, per offrire un'immagine visibile della comunione che fonda la chiesa.

Tu che ci fai partecipi della comunione divina nonostante la nostra povertà di creature,

- fa' che accogliamo questo dono nella gratitudine, ma anche nella consapevolezza dell'impegno necessario per renderlo reale. Tu che hai convocato la prima comunità di Gerusalemme,

- fa' che ci rigeneriamo ogni giorno alla fonte della Parola e dei Sacramenti, per essere pronti ad accogliere gli appelli dei fratelli bisognosi.

Tu che hai aperto il cuore ai tuoi amici, comunicando gioie e tristezze, necessità naturali e desideri spirituali,

- fa' che sappiamo condividere le nostre esperienze, crescendo nella conoscenza e nella stima reciproca.

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Litanie dei Santi della Carità

Cel.: Fratelli carissimi, rivolgiamo umilmente la nostra preghiera a Dio Padre, datore di ogni bene, attraverso l'intercessione dei Santi della carità.

Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà Santa Maria Santa Maria Madre di Dio

San Giuseppe San Michele

San Raffaele

Santi Pietro e Paolo

San Luca

San Biagio

Santi Cosma e Damiano

San Rocco

San Francesco d'Assisi

Santa Caterina da Siena

San Carlo Borromeo

Santa Caterina da Genova

Santa Elisabetta d'Ungheria

San Camillo de Lellis

Santa Giuseppina Vannini

San Giovanni di Dio

Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà Prega per noi O Vergine Maria, noi sentiamo il dovere e la necessità di riconoscervi nostra Regina e nostra Guida;

e noi, che non possiamo ottenere nulla senza il vostro aiuto, siamo felicissimi di confessare che tutto riceviamo dalle vostre mani.

Perciò consacriamo affetti, parole e opere ad amarvi, a lodarvi, a servirvi. Siamo totalmente tuoi: come l'albero appartiene al suolo che lo fece germogliare e crescere, così la nostra Compagnia appartiene a te e riconosce la sua origine da te, che la facesti nascere e sviluppare.

Essa è tua: tu la coltivi, tu la dirigi, tu la diffondi. Così sia.

Padre G.B. Novati

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI FEDELI DELLA DIOCESI DI ROMA SULLA <u>SINODALITÀ</u>

Aula Paolo VI Sabato, 18 settembre 2021

Come sapete, sta per iniziare un *processo sinodale*, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: *comunione*, *partecipazione*, *missione*»: tre pilastri.

Questo itinerario è stato pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio.

Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'*Apocalisse*: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

Tu raduni il nuovo popolo attorno a Cristo, fonte della vita e di salute; fa' che nelle strutture sanitarie ed assistenziali, la comunità cristiana renda visibile la sollecitudine pastorale della Chiesa: *Padre della vita, ascoltaci!*

Tu che in Cristo affidi ai tuoi discepoli non solo il mandato di predicare ma anche di curare; fa' che tutti gli operatori della salute ispirino la loro azione al Vangelo della vita: *Padre della vita*, *ascoltaci!*

Tu in san Camillo doni un difensore dei diritti degli infermi; fa' che la Chiesa sia, nel mondo della salute, esempio di giustizia e strumento di umanizzazione: *Padre della vita, ascoltaci!*

Tu nel tuo Figlio instauri il Regno con parole e segni; fa' che siamo molti a testimoniare la fede nelle opere di misericordia: *Padre della vita, ascoltaci!*

Cel.: Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla Sapienza del Suo Vangelo osiamo dire: *Padre nostro*...

RITI DI CONCLUSIONE

Cel.: O Dio, fonte di santità, che nel tuo disegno di amore ci chiami ad una particolare forma di donazione verso coloro che soffrono, fa che animati dall'esempio di Colei che è la Madre del tuo Figlio, la nostra risposta si rinnovi ogni giorno nella generosa fedeltà. Per Cristo nostro Signore. Amen!

Cel.: Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito!

Cel.: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Cel.: Con questa preghiera che ci viene consegnata dalla nostra tradizione, scaturita dal cuore di un confratello in un momento di sofferenza dell'Istituto, riconosciamo in Maria la nostra protettrice e regina, affidando a lei il nostro futuro.

San Vincenzo de Paoli Santa Rosa da Lima San Giuseppe Cottolengo San Martino de Porres Santa Bertilla Boscardin Santa Maddalena di Canossa San Giuseppe Moscati Beato Enrico Rebuschini Beata Maria Domenica Brun Barbantini Beato Luigi Tezza Santi e Sante di Dio

Pregate per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Ascoltaci, Signore
Abbi pietà di noi

Cel.: Preghiamo.

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai compendiato i tuoi Comandamenti, fa che ad imitazione dei santi della carità dedichiamo la nostra vita a servizio dei malati e possiamo essere accolti tra i benedetti nel tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore. Amen!

Lettore: Rinnoviamo ora la nostra Professione religiosa! Ai Ministri degli Infermi faranno seguito le Figlie di San Camillo e le Ministre degli Infermi di San Camillo.

MINISTRI DEGLI INFERMI

Mosso dallo Spirito Santo, ho creduto alla carità di Dio, ho abbracciato il carisma di misericordia verso gli infermi e intendo vivere tutta la mia vita per il solo Dio e per Gesù Cristo misericordioso. Per questo, oggi davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, rinnovo la mia promessa fatta a Dio di voler servire in perpetuo gli infermi, anche con pericolo della vita, in perfetta castità, povertà ed obbedienza secondo la Costituzione e le Disposizioni generali dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa.

Fratelli, vi prego di aiutarmi, perché con la grazia dello Spirito Santo, con l'aiuto di Maria nostra Madre e con l'intercessione di San Camillo nostro padre, possa praticare la carità perfetta al servizio di Dio e della Chiesa.

FIGLIE DI SAN CAMILLO

Mossa dallo Spirito Santo, ho creduto all'amore di Dio
e, abbracciando il carisma della carità verso gli infermi,
intendo vivere tutta la mia vita per Dio solo
e per Cristo misericordioso.
Pertanto, ritorno in questo giorno a promettere a Dio
perfetta castità, povertà e obbedienza
e di servire gli infermi, anche con pericolo della vita,
secondo le Costituzioni e le Disposizioni
della Congregazione delle Figlie di San Camillo.
E voi sorelle, aiutatemi vi prego, affinché con la grazia dello Spirito
Santo, la protezione della beata Vergine Maria, Madre nostra,
l'intercessione del nostro Santo Padre Camillo
e dei nostri Santi Fondatori,
raggiunga la carità perfetta nel servizio di Dio e della Chiesa.

MINISTRE DEGLI INFERMI DI SAN CAMILLO

Mossa dallo Spirito Santo, ho creduto all'amore di Dio e, abbracciando il carisma di misericordia verso gli infermi, offro la mia vita a Dio perché sia da Lui consacrata totalmente al suo servizio.

Perciò in questo giorno rinnovo i voti di castità, di povertà, di obbedienza e di servire gli infermi anche con pericolo della vita,

secondo le Costituzioni e il Direttorio Generale della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo.
Vi prego, sorelle e fratelli, di aiutarmi, perché possa attuare la mia vocazione religiosa con la grazia dello Spirito Santo, con l'aiuto della Vergine Addolorata, del santo Padre Camillo e della beata Madre Maria Domenica.

Cel.: Ringraziamo la nostra Madre che, "*modello di vita spirituale e di servizio*", ci assiste col suo materno amore.

Magnificat DIO HA FATTO IN ME COSE GRANDI

Dio ha fatto in me cose grandi, lui che guarda l'umile servo e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.

L'ANIMA MIA ESULTA IN DIO MIO SALVATORE L'ANIMA MIA ESULTA IN DIO MIO SALVATORE LA SUA SALVEZZA CANTERÒ. (fine) Lui, Onnipotente e Santo, Lui abbatte i grandi dai troni e solleva dal fango il suo umile servo

Lui, misericordia infinita, Lui che rende povero il ricco e ricolma di beni chi si affida al suo amore.

Lui, amore sempre fedele, Lui guida il suo servo Israele e ricorda il suo patto stabilito per sempre.

Cel.: Preghiamo Dio, padre di bontà, perché sull'esempio di san Camillo possiamo essere nella Chiesa il fermento che anima e fa crescere la passione per Dio e per l'uomo.

Tu mandi lo Spirito Santo nei nostri cuori; fa' che ci dedichiamo al servizio del tuo Regno mediante l'annuncio del Vangelo della Misericordia: *Padre della vita, ascoltaci!*